

Zweiter Theil.

3

Ouverture, aus Castor und Pollux von Winter.
Zweites Finale aus: Il sacrificio interrotto, von Winter.

Villac Uma. Già vela un nuvoletto
del Nume il chiaro aspetto:
già il sacro fuoco avvampa,
adempi il tuo dover.

Elvira. Ah, qual horror m'assale!
Io manco, io gelo, io tremo:
è giunto al punto estremo,
chi un dì fu il mio piacer.

Inca. Qual tormentoso istante!
E' in fier contrasto il core:
la legge impon rigore,
nè sento che pietà.

Elv. Ciel! ho su gli occhi il pianto.

Roca. Deluso resterai.

Villac U. Di vendicar il Nume
l'ora s'appressa omai.

Inca. Salvarlo non poss'io,
or ben — si scorti là.

Roca. Ad ogni cenno mio
pronto ciascun sarà.

Elv. { Qual sento ignoto affetto!
Qual palpito ho nel core!
E' compassione? è amore?..
io nol so ben capir.

Inca. { Oppresso ho il cor nel petto
non reggo a tal dolore,
l'amico mio diletto,
dover veder perir!

Roca. { Chetigri in volto umano!
Ma il lor furor fia vano.
Pria ch'arda il dolce amico
vo Cusco incenerir.

Vil. U. { Ancor del tuo splendore
deh, non celarne i rai,
che or ora, o sol vedrai
quell' empio incenerir.

Mira. Murnei! Balisa. Che far pre-
tendi?

Mira. Non più! — Già tratto al
rogo

ei vien salvarlo io deggio
e tardi omai! — le fiamme
omai scorgo avvampar. — Ecco!
Mirate!

Ah, che l'investe già. — Su, su
si spenga

il crudo foco. — O duol! — Ah!
lenta io fui. —

Divoratevi, o fiamme, insieme
con lui.

O ciel! vi da diletto
vedermi spasimar?

Deh, mi passate il petto,
troncate il mio penar.

Jo son quel fiero mostro,
che gli apprestai tal sorte:
per me vien tratto a morte,
e non poss'io salvar!

Balisa. { Oh ciel! che duol! che horror!

Gulirù. { Ah, quanto è sventurata,

Sira. { smania..... delira..... muor!

(Si sente da lontano una marcia.)